

Nei fondali di Ognina i resti di un cacciabombardiere: il ritrovamento firmato Portella

Si allunga la serie di rinvenimenti aeronautici del secondo conflitto mondiale nei fondali di Siracusa. Ancora una volta, il merito è del ricercatore siracusano Fabio Portella, ispettore onorario per i beni culturali sommersi, e del suo team composto da Vincenzo Carruba, Minny Di Grazia, Luca Galanti, Marco Gargari e Linda Pasolli.

E' la volta del relitto di un raro cacciabombardiere della Regia Aeronautica "Reggiane Re.2002 Ariete", completamente distrutto probabilmente per un'esplosione in volo o uno schianto devastante a seguito di una cabrata ritardata, seguita alle repentine estreme picchiate che questi velivoli solitamente effettuavano dai 4000 ai 1000 metri d'altitudine.

L'identificazione è stata possibile grazie all'analisi delle caratteristiche dei frammenti rinvenuti il 28 marzo scorso dal team di subacquei guidata dal ricercatore siracusano Fabio Portella, su un ampio areale del fondale a circa 30 metri di profondità in località Capo Ognina.

Si è rivelata fondamentale l'osservazione del profilo dei cilindri del motore, compatibile con una disposizione radiale e raffreddamento ad aria, caratteristiche del motore aeronautico che lo equipaggiava. E ancora il profilo ondulato dei pannelli di alluminio compatibile con le strutture interne dell'ala, la scatola comando di carrello e ipersostentatori, il comando di regolazione delle alette del timone di profondità, la manetta irreversibile tipo "Nassetti" per il comando passo elica e le bombole appartenenti al sistema pneumatico di bordo e all'erogazione dell'ossigeno. Infine, su alcuni pannelli in alluminio, è ancora visibile la vernice di colore verde oliva scuro.

Tecnicamente il "Reggiane RE.2002 Ariete" era un monoplano ad

ala bassa, a sbalzo, dalla struttura interamente metallica e fusoliera a sezione circolare in duralluminio con struttura a guscio. Era l'evoluzione dell'RE2001, equipaggiato però con un più potente motore stellare Piaggio P.XIX R.C.45 Turbine da 14 cilindri e 1160 CV, con elica tripala metallica a passo variabile. Consegnato a partire dal maggio del 1942, fu realizzato in un numero di esemplari variabili da 225 a 261, 18 dei quali modificati per essere utilizzati come "tuffatori", analogamente agli "Stukas" tedeschi. L'esordio in battaglia di quest'aereo avvenne nel luglio 1943 proprio in Sicilia, nell'ambito del contrasto da parte delle forze dell'Asse all'Operazione Husky.

Tra il 10 ed il 13 luglio 1943, numerosi Re.2002 appartenenti al 101° e 102° Gruppo del 5° Stormo si resero protagonisti di alcune operazioni di bombardamento delle navi alleate ancorate a sud di Siracusa, fra Fontane Bianche e Avola.

L'ipotesi più probabile per l'identificazione dell'aereo è riferibile alla missione dell'11 luglio 1943, condotta da una formazione composta da 12 Re.2002 della 209^a e 239^a Squadriglia del 102° Gruppo, decollata da Crotone alle 18,10. La missione prevedeva il bombardamento delle navi da trasporto e delle motozattere presenti a sud-ovest di Capo Murro di Porco e Avola, che vennero raggiunte alle ore 19,05. Durante le fasi di bombardamento gli aerei italiani vennero attaccati dalla caccia nemica che riuscì ad abatterne 3, questi ultimi pilotati dal Ten. Lorenzo Lorenzi, dal S.Ten. Salvatore D'Arrigo e dal M.llo Gino Buffarini.

Il confronto con la documentazione inglese, conferma che una decina di Spitfire dello Squadron 111, partiti da Safi a Malta, si scontrarono alle 19,45 tra Siracusa e Noto con aerei italiani, alcuni dei quali scambiati probabilmente nella concitazione dello scontro con i Reggiane RE2001. Le missioni e la storia del velivolo, funestate dall'impari scontro con le numericamente soverchianti forze alleate che ne decimarono i ranghi, si concludono nell'arco di una brevissima vita operativa di meno di un anno.